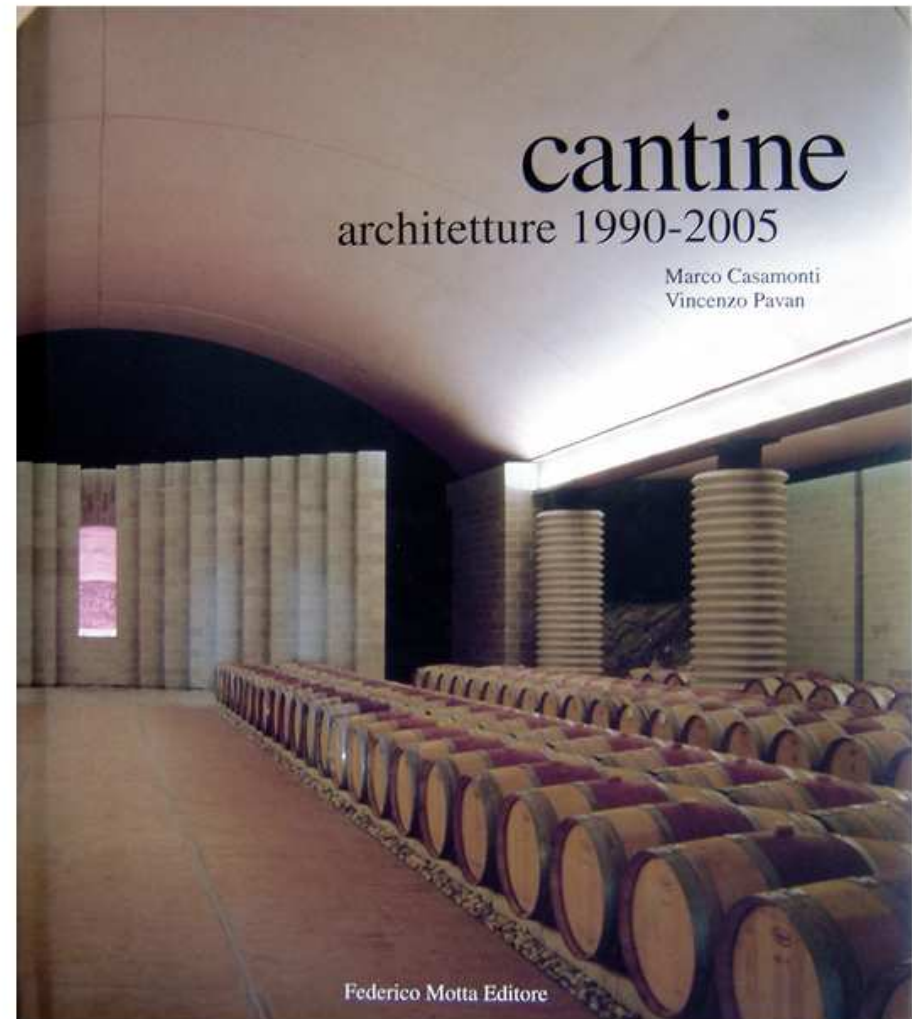


CANTINE ARCHITECTURE 1990 2005
MARCO CASAMONTI VICENZO PAVAN

102 112 : BODEGA VIÑA GRACIA

2004 AGOSTO
FEDERICO MOTTA EDITORE SA
MILANO, ITALIA



CANTINE ARCHITECTURE 1990 2005
MARCO CASAMONTI VICENZO PAVAN

102 112 : BODEGA VIÑA GRACIA

2004 AGOSTO
FEDERICO MOTTA EDITORE SA
MILANO, ITALIA



Germán del Sol e Horacio Schmidt Radic con Patricio Parada

Bodega Viña Gracia Vitacura, Santiago, Chile, 1996

"(...) L'uomo non può vivere solo per soddisfare delle banali necessità. / Solo la poesia getta uno sguardo / oltre l'apparenza superficiale delle cose. / Con un look artistico / e una graziosa interpretazione, / le cose possono diventare meno prosaiche". Questo onirico approccio al progetto è opera dello stesso Germán del Sol, architetto tanto singolare che la comprensione dell'edificio, a dire il vero ermetico e silente nella sua elementarietà, passa necessariamente attraverso una versione in prosa in grado di aprire una riflessione critica non disgiunta dalla descrizione in versi che l'autore dedica alla sua opera costruita. Una apologia del vino, un inno alla convivialità e alla vita, una professione di fede in una progettualità traboccante di valori esistenziali che trovano uno sfogo nella filosofia di una committenza che appare protagonista del processo architettonico: "Il buon vino deve essere genuino, di buon sapore, leggero gustoso e fragrante; / solo così il mistero del vino rivive ogni volta nel rituale del bere. (...) Comprendere i rituali di ciascuna cultura, / l'abitudine al ritrovarsi / questa è l'essenza della proprietà...". Non quindi l'immagine architettonica del luogo di produzione, ma la qualità del prodotto come soggetto di un sito virtuale che esalta le impressioni e le istanze di un progetto concepito come espressione di una storia e di una cultura inescindibilmente legate al vino. L'edificio non sembra suggestionare l'autore come spazio, intorno geografico dotato

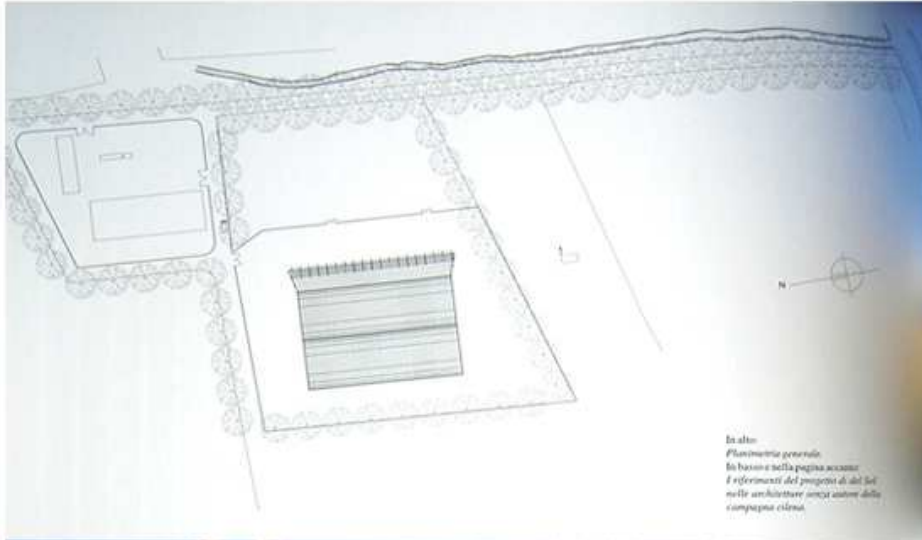
di dimensioni e rapporti razionali, piuttosto come sintesi di un sistema di valori legati a una cultura intrisa di sapori e atmosfere non misurabili. Verrebbe da chiedersi quale sia il ruolo dell'architettura e della costruzione nelle intenzioni dell'autore al di là dei dati visibili letti dalla comparazione di immagini e disegni. Semplicemente "si tratta di intervenire con l'architettura per fare di un luogo di produzione e conservazione una cantina di vini", scrive ancora del Sol esprimendo una consapevolezza che sembra ridursi a una facile tautologia, proposta viceversa per sottolineare la stessa differenza che corre tra la produzione di una qualsiasi bevanda e un rituale che dopo millenni continua a conservare una forte componente mistica. Per questa via "la tradizione del vino è la materia, che si divide e si distribuisce per celebrare la vita com'è. Il vino invita a intrattenersi intorno a qualcosa di comune. La tradizione è ripetere esattamente il rito intorno a una tavola (...)"? Conseguentemente il progetto sembra dare una risposta morfologica a queste istanze poetiche attraverso strumenti appena percepibili come il calcolo e la misura dei tagli sull'in-

Nella pagina accanto:
Un angolo del grande spazio interno.

CANTINE ARCHITECTURE 1990 2005
MARCO CASAMONTI VICENZO PAVAN

102 112 : BODEGA VIÑA GRACIA

2004 AGOSTO
FEDERICO MOTTA EDITORE SA
MILANO, ITALIA



In alto:
Piantina generale.
In basso e nella pagina accanto:
I riferimenti del progetto di del del
nelle architetture antiche della
campagna cilena.



volucro architettonico che, filtrando la luce solare verso l'interno in modo da distribuire regolarmente i raggi luminosi nello spazio, ne registrano il cambiamento nel corso della giornata fino a restituire all'esterno la luce artificiale che si propaga nelle ore notturne. Visto dai campi, l'edificio si presenta come un volume compatto, totalmente chiuso, un solido che paradossalmente invita a entrare senza che l'ingresso risulti enfatizzato, specchio e conseguenza inevitabile di una utilità intima, rivolta all'impenetrabilità. "L'ingenuità della sua forma, i suoi colori primari sono propri delle costruzioni dei campi / che sorgono spontaneamente / con la sicurezza che proviene loro / dal non pretendere di essere altro / da ciò che sono." I due prospetti rettangolari, uno dei quali "alleggerito" dalla presenza della terrazza e i due a doppia arcata, "sono ciò che sono" nella misura in cui non concedono tributi formali o tipologici né tantomeno paesaggistici: la presenza del luogo si registra semplicemente come "fonte generosa di sole, acqua e fresco di montagna".

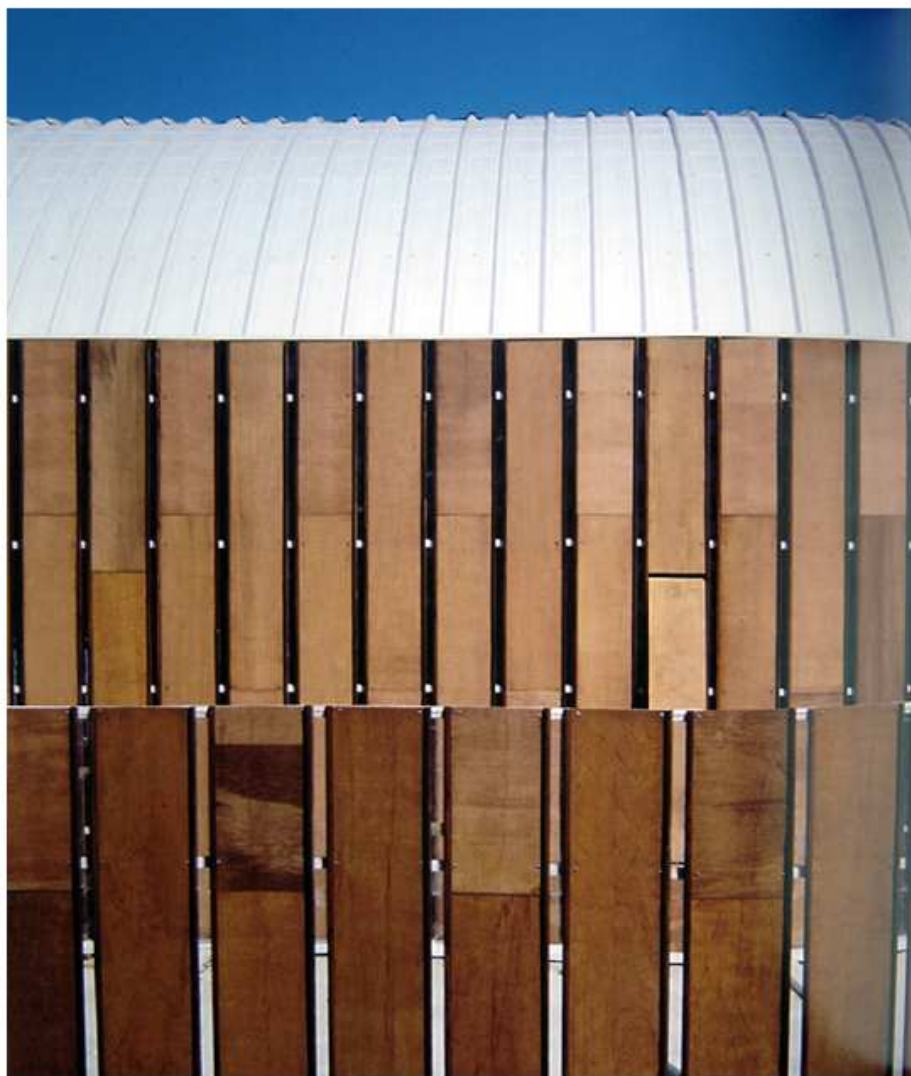
La misura dei tagli che si aprono nel rivestimento di rovere trova un suo equilibrio nella presenza dell'interno illuminato dalla luce filtrata che "mostra o sembra voglia mostrare con grazia e poesia la produzione e la conservazione del vino". Dall'ingresso principale sul fronte orientale si accede a un breve corridoio sui cui lati si



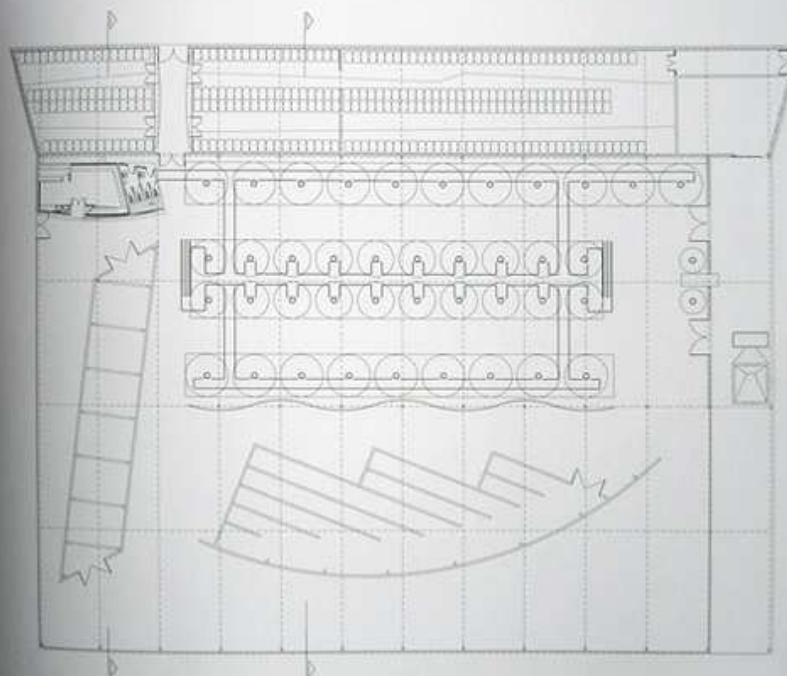
CANTINE ARCHITECTURE 1990 2005
MARCO CASAMONTI VICENZO PAVAN

102 112 : BODEGA VIÑA GRACIA

2004 AGOSTO
FEDERICO MOTTA EDITORE SA
MILANO, ITALIA



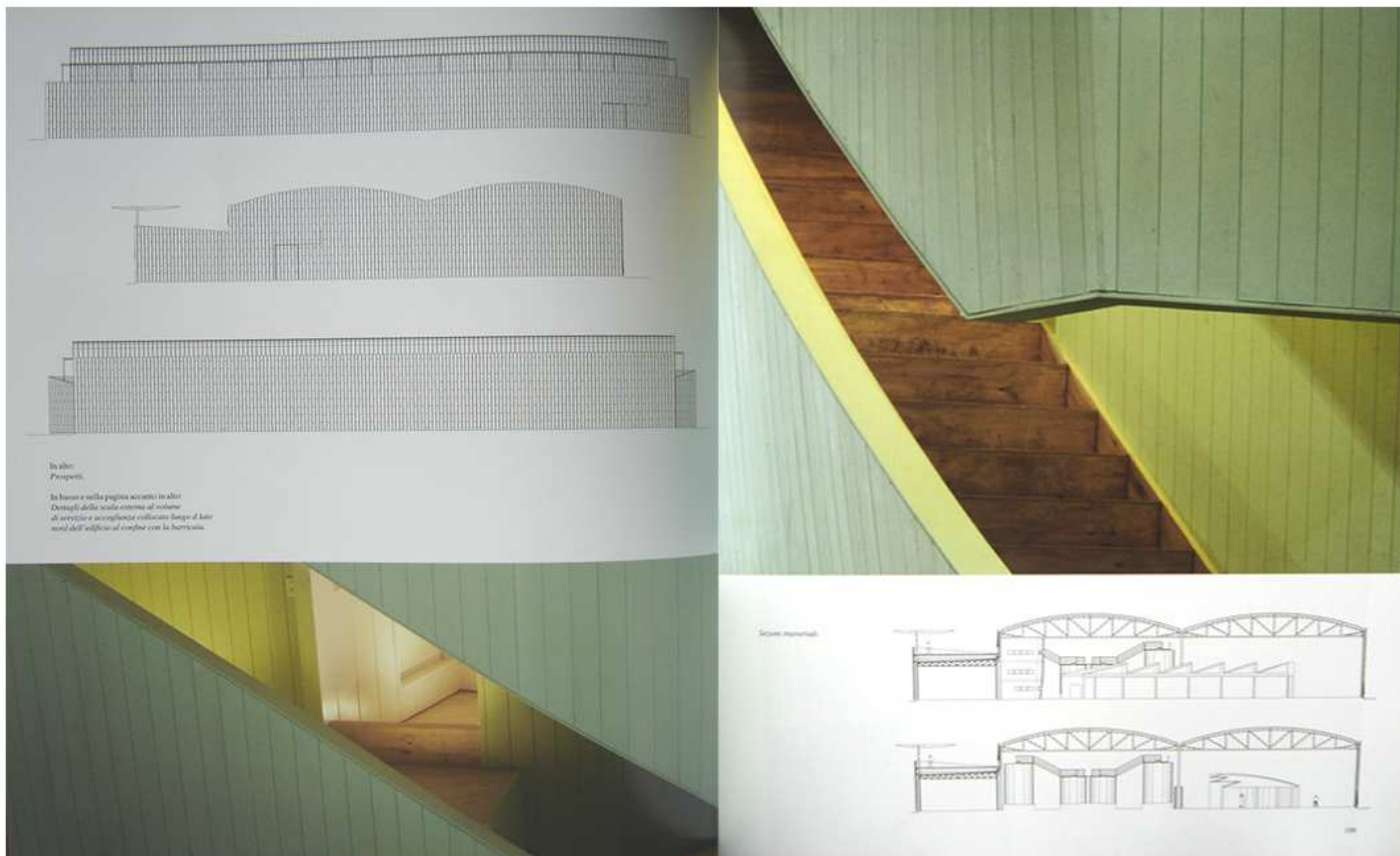
A sinistra:
L'ingresso sul lato nord.
In basso:
Pianta del piano terra.
Nella pagina accanto:
Dettaglio del rivestimento esterno.



CANTINE ARCHITECTURE 1990 2005
MARCO CASAMONTI VICENZO PAVAN

102 112 : BODEGA VIÑA GRACIA

2004 AGOSTO
FEDERICO MOTTA EDITORE SA
MILANO, ITALIA



CANTINE ARCHITECTURE 1990 2005
 MARCO CASAMONTI VICENZO PAVAN

102 112 : BODEGA VIÑA GRACIA

2004 AGOSTO
 FEDERICO MOTTA EDITORE SA
 MILANO, ITALIA



aprono le due zone della barricata disposta lungo il medesimo lato su una fascia trapezoidale che si allarga verso valle. Una volta superato questo primo passaggio, l'effetto generato dal grande spazio interno è amplificato, inducendo alla perlustrazione e alla scoperta degli "oggetti" che quella sorta di misteriosa "baracca" contiene: "la vita si manifesta nel cambio. Le cose inerti sembrano animarsi con la variazione della luce che a sua volta si risolta tramata dal colore e dalla qualità della materia. Adiacente alla barricata sul lato sud si addossa un primo volume indipendente che secondo una classificazione "standard" definiremmo "di servizio e di rappresentanza" distribuiti su tre piani vi allungano rispettivamente il laboratorio con i bagni adiacenti, l'ufficio e la cucina oltre la sala riunioni e la sala di accoglienza e degustazione da cui si accede al terrazzo che corre lungo il fronte occidentale al di sopra della sala di invecchiamento. Il resto dello spazio, dominato dai grandi tetti d'acciaio per la fermentazione e dalle vasche per lo stoccaggio disposti su due livelli sovrapposti, si offre liberamente alle quinte misture da cui si ricavano i lo-

cali di deposito e conservazione. Anche la struttura, seppure in acciaio con le travature reticolari mutate dai capannoni agricoli e industriali, non incappa nel vezzo letterario della citazione tipologica, tanto che, investita dai fasci lineari di luce filtrata, finisce per confondersi con questa perdendo la sua consistenza materica e la sua connotazione costruttiva. Ancora "per ciò che è, solo per come è". Parole che compongono i versi con cui si conclude la "relazione architettonica" scritta intenzionalmente dall'autore, un'ultima lirica che ancora descrive il progetto e il prodotto, universi facenti parte di una medesima dimensione esistenziale: "Viña Gracia, / una nuova cantina, con la vocazione per i vini buoni e complessi, / coniuga il meglio della tradizione con i benefici della modernità, / rompendo tutti i pregiudizi ma assicurando la continuità / necessaria a far sì che il vino sia nutti i giorni sulla tavola. Dal Cile, / un paese giovane e creativo, / pieno di immaginazione. / Uno spazio di libertà / di pensare e di fare / le stesse cose e quelle nuove / senza il fardello del passato. / La forza dell'albu che attende che la luce riveli la sua forma".

In alto:
 Le sale di conservazione.

Nella pagina accanto in alto:
 Piano e prospetto del volume annesso di servizio. Dall'alto: piano terra, primo piano e secondo piano.
 In basso:
 Scorcio della scala con le cerniere.

